

L CORSIVO

Caro Grasso, Ingrao e Iotti versavano più degli altri

EMANUELE MACALUSO

La Repubblica ospita una lettera di Pietro Grasso indirizzata al tesoriere del Pd, il deputato Francesco Bonifazi, lettera che ci dice cosa è oggi il mondo della politica. E qual è il carattere della militanza in partiti che si definiscono di sinistra. Il Bonifazi aveva chiesto a Grasso 83.250 euro da versare alle casse del Pd poiché dal 2013 il presidente del Senato non avrebbe mai dato il contributo che i parlamentari destinano al partito. Bonifazi se n'è accorto solo dopo cinque anni. Penoso. Grasso, nella sua lettera a Bonifazi, fa una obiezione di metodo che mi pare fondata e che rivela la strumentalità della missiva ricevuta e diffusa ai giornali e recapitata il giorno in cui lo stesso Grasso annunciava di aderire a "Liberi e Uguali". Un comportamento di Bonifazi che io definirei miserevole. Nella sua lettera Grasso

spiega le ragioni per cui non ha versato la quota cui si fa riferimento. E scrive: «Non sembra opportuno che il presidente del Senato sostenga con soldi pubblici l'attività di un partito, così come per prassi centenaria non è chiamato a dare con il voto alcun contributo politico». Francamente questo argomento di Grasso, stavolta non regge. La sua indennità parlamentare non c'entra nulla con il suo ruolo imparziale di presidente del Senato. Ingrao e Nilde Iotti furono presidenti irreprensibili e il loro comportamento fu sempre elogiato da tutti i gruppi. Ma versavano al partito più di tutti in quanto ricevevano anche una indennità presidenziale. La verità è che da tempo siamo in un altro mondo politico e le persone che in questi anni hanno fatto politica operano proprio in questo mondo. Che, a mio avviso, non cambierà facilmente.

